LA CASA SUL MARE

Regia: Robert Guédiguian
Interpreti: Araine Ascaride, Jean-Pierre Darroussin, Gérard Meylan
Origine e produzione: FRANCIA / ROBERT GUEDIGUIAN, MAC BORDURE, AGAT FILMS & CIE/EX NIHILO, FRANCE 3 CINÉMA
Durata: 107'

In una pittoresca villa affacciata sul mare nei pressi di Marsiglia tre fratelli si ritrovano attorno all'anziano padre. Il tempo passato insieme è l'occasione per fare un bilancio, tra ideali ed emozioni, aspirazioni e nostalgie. Finché un arrivo imprevisto, dal mare, porterà scompiglio nelle vite di tutti.

"(…) Guédiguian mette in scena una situazione classica: un'imprevista riunione familiare fa riaffiorare antichi fantasmi, sconvolgendo dinamiche interne e stabilendo nuovi equilibri. (…) Natio di Marsiglia e lì fortemente radicato, Guédiguian fa un cinema di gente comune, centrato con piglio comunista romantico sull'ingiustizia sociale, e con la stessa compagnia di giro, a partire dalla moglie Ariane."

Alessandra Levantesi Kezich, "La Stampa"

"Tre fratelli al capezzale del padre comatoso, sguardo lucido cecoviano, né nostalgico né manierista, sul sociale ieri oggi domani. In una minuscola marina (vicino Marsiglia), ripresa a scorci evocativi come spazio intimo di riflessione su età, relazioni famigliari e sconfitte di ideali, i fratelli sono le diverse anime di un bilancio volto al passato che scruta il tempo rimasto, mentre intorno due fatti estremi li risvegliano da rimpianti e rimorsi, costringendoli a considerare il richiamo al presente."

Silvio Danese, "Quotidiano Nazionale"

"Questo film di Robert Guédiguian è anzitutto una rimpatriata tra vecchi amici: il regista ha quasi sempre ambientato i propri film nella Marsiglia popolare, narrata affettuosamente con un cast di attori fedeli (sua moglie Ariane Ascaride, Gérard Meylan e Jean-Pierre Darroussin) che qui tornano in una versione malinconica del suo mondo. Anche chi non conosce il regista può apprezzare questo sentimento, che passa attraverso una costruzione tradizionale, semplice, ma la cui sincerità si sente a ogni scena. (…) Dai dialoghi cominciamo a conoscere poco a poco i personaggi, nelle loro sfumature psicologiche ma soprattutto sociali (proletari che hanno fatto carriera, militanti disillusi, giovani alieni) con un occhio indulgente che è lontano discendente dell'umanesimo di Jean Renoir. E ci si crede, ci si appassiona, anche quando giungono i bambini rifugiati che potrebbero essere un colpo basso. Ma la scena più toccante arriva quasi per caso, quando sullo schermo compaiono i tre protagonisti da giovani, in immagini gioiose e vitali, tratte da un vecchio film del regista, *Ki Lo Sa?* (1985). A quel punto ci si immagina, ad esempio, che anche la giovane, stizzosa e deliziosa Anais Demoustier, che interpreta la giovane compagna di Darroussin, fra trent'anni apparirà sullo schermo così. Ci si ricorda che Jean Cocteau diceva che il cinema è la morte al lavoro sulle facce degli attori; ma forse, un regista stoico e in fondo ottimista come Guédiguian direbbe che è semplicemente la vita, al lavoro."

Emiliano Morreale, "La Repubblica"